



AIPC

MAGAZINE

30

- ***Nepenthes attenboroughii***
di Stewart McPherson - 4

- **Novità dall'Appennino Tosco-Emiliano:**

- *Pinguicula christinae* - di Lorenzo Peruzzi - 11
- La scoperta della pinguicola a fiore bianco - di Michele Adorni e Luigi Ghillani - 12
- Alcune considerazioni sulle popolazioni di *Pinguicula* del reggiano-parmense
di Giulio Pandeli - 14

- **Le pinguicole che vengono dal freddo:**

- *Pinguicula variegata* - di Gabriele Basso e Galina Chulanova - 16
- *Pinguicula algida* e *Pinguicula villosa* - di Elena B. Pospelova e Igor N. Pospelov - 21

- **Coltivazione di *Pinguicula variegata***
di David Švarc - 27



Presidente - President
Francesco Ravagli
presidente.aipc@gmail.com

Vicepresidente - Vicepresident
Maria Teresa Monfreda
vicepresidente.aipc@gmail.com

Segretaria - Secretary
Sonia Ibelli
segretario.aipc@gmail.com

Tesoriere - Treasurer
Claudio Marotta
tesoriere.aipc@gmail.com

Consiglieri - Board members
Elena Fin, Luca Polverelli
direttivo.aipc@gmail.com

Editori - Editors
Gruppo Editoriale di AIPC
editore.aipc@gmail.com

Direttrice Responsabile - Editor
Cristina De Rossi

Contatta AIPC - Get in touch with AIPC
AIPC
via Mar Tirreno 9/2
30034 Mira (VE)
Italy

www.aipcnet.it

Grafica e Impaginazione
Graphics & Composition
Giovanni Mendi

Le opinioni espresse dagli autori non riflettono necessariamente quelle dell'Associazione o del Responsabile Editoriale
The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Society or the Editor.

Stampa:
Press Group - Banská Bystrica - Slovacchia

Finito di stampare nel giugno 2013
Printed in June 2013

Copertina: *Pinguicula variegata* in habitat (foto Galina Chulanova)
Cover: *Pinguicula variegata* in habitat (photo Galina Chulanova)

Sommario

- 4 *Nepenthes attenboroughii*
Stewart McPherson
- 11 Novità dall'Appennino Tosco-Emiliano:
Pinguicula christiane
Lorenzo Peruzzi
- 12 La scoperta della pingüicola a fiore
bianco
Michele Adorni e Luigi Ghillani
- 14 Alcune considerazioni sulle
popolazioni di *Pinguicula* del
reggiano-parmense
Giulio Pandeli
- 16 Le pingüicole che vengono dal freddo:
Pinguicula variegata
Gabriele Basso e Galina Chulanova
- 21 *Pinguicula algida* e *Pinguicula villosa*
Elena B. Pospelova e Igor N. Pospelov
- 27 Coltivazione di *Pinguicula variegata*
David Švarc

Quote di iscrizione all'associazione AIPC per il 2013:

Italia ed estero € 22,00, da versare sul c/c N. 70092069 intestato ad Associazione Italiana Piante Carnivore - AIPC, causale: "Iscrizione 2012", o con bonifico bancario sul conto di coordinate IBAN: IT - 42 - J - 07601 - 02000 - 000070092069. Subscription rates for year 2013: all countries via air mail € 22,00. Payments by Postal Order or made to National Giro Account N. 70092069, to Associazione Italiana Piante Carnivore (or "AIPC").

Per gli arretrati contattare il Segretario: segretario.aipc@gmail.com
Back Issues: contact the Secretary at segretario.aipc@gmail.com

© AIPC, rivista trimestrale. Tutti i diritti riservati
© AIPC, quarterly journal. All rights reserved

È vietata la riproduzione parziale o totale con qualunque mezzo senza autorizzazione scritta del Responsabile Editoriale.
No parts of this publication may be reproduced in any form and by any means without written permission of the Editor.

Indicazioni per gli Autori

Sono accettati testi dattiloscritti. Si raccomanda la compilazione degli articoli mediante personal computer (PC o Macintosh) senza l'uso di caratteri o stili particolari. Indicativamente si raccomanda una lunghezza di 3.000 battute (con spaziature) per ogni pagina della rivista. Si richiede la massima cura nel fornire fotografie di qualità a corredo dell'articolo.

Guidelines for the authors

Only typed articles are accepted. It is recommended to make use of a standard word processor (either for PC or for Mac) avoiding fancy characters or styles. As an indication, each page should consist of about 3000 characters (including spacings). The utmost care should be taken in producing high quality colour slides to accompany the article.

Editoriale

Cari soci,
siamo certi che questo numero sarà molto apprezzato dagli amanti delle pingüicole, perché, fatta eccezione per un bel resoconto di viaggio in cui Stewart McPherson ci racconta la scoperta della spettacolare *Nepenthes attenboroughii*, tutte le altre sezioni della rivista sono dedicate al genere *Pinguicula*.

Nella sezione News presentiamo alcune novità che ci giungono dall'Appennino Tosco-Emiliano: *Pinguicula christinae*, specie neo-descritta che ci viene presentata da uno dei due autori della pubblicazione, Lorenzo Peruzzi; segue una pingüicola dall'inusuale fiore completamente bianco candido, di cui ci parlano Michele Adorni e Luigi Ghillani, due tra i componenti del gruppo che ha rinvenuto la popolazione; infine Giulio Pandeli ci racconta di una possibile nuova entità, chiamata col nome informale di P. cfr. *apuauna*/P. *lunardii*.

E poi si va molto lontano, in Siberia, dove crescono le tre specie di cui parliamo nella sezione monografica, *P. algida*, *P. variegata* e *P. villosa*; tutte affascinanti, soprattutto pensando all'ambiente da cui provengono, forse uno tra i più inhospitali della Terra. Specie davvero inusuali che pochi conoscono, scommettiamo anche tra i maggiori appassionati del genere e di cui, anche in rete, si trova davvero poco. Gabriele Basso ci parla di *P. variegata* in un articolo arricchito dalle considerazioni e dalle splendide foto di Galina Chulanova. E poi ancora la biologa Elena B. Pospelova e il geografo Igor N. Pospelov, madre e figlio, dalla riserva della penisola del Taimyr, nell'estremo nord della Siberia, ci presentano *P. algida* e *P. villosa*.

Per completare il tema delle pingüicole siberiane, David Švarc ci offre un interessante articolo con utilissimi consigli per tutti coloro che volessero tentare di coltivare *P. variegata*, specie ancora davvero molto rara in coltivazione.

Buona lettura

Maurizio Saroldi





Pinguicula algida e *Pinguicula villosa*

di Elena B. Pospelova e Igor N. Pospelov
foto di Igor N. Pospelov
traduzione di Maurizio Saroldi

Pinguicula algida Malyshev (1966)

Pinguicula algida è una specie subartica-alpina, endemica della Siberia centro-settentrionale, distribuita tra i bassi corsi dei fiumi Enisej, Lena e Jana.

È abbastanza comune nel sud della penisola del Taimyr, sia nella tipica tundra, sia nella subzona nord della taiga, dove però cresce solo nella tundra montana delle fasce mediane e in quelle più alte (sopra 300-400 m), così come nelle comunità nivali intorno ai prati nevosi, in prati umidi rocciosi, lungo i torrenti di montagna, in boschi aperti. Si trova soprattutto su suoli calcarei e non cresce mai in popolazioni numerose.

Più raramente può essere trovata anche nelle regioni meridionali della Siberia, come sui monti della catena Kodar e nella regione Baikal; anche qui cresce nella tundra montana.

La principale area di distribuzione è comunque la subzona meridionale della tundra e della tundra boschiva, compresa la tundra montana dell'altipiano del Putorana. Popolazioni isolate sono rinvenute anche alle pendici meridionali dei monti Byrranga, a centinaia di chilometri a nord del principale areale di distribuzione. Pensiamo che queste siano popolazioni relitte risalenti al periodo di riscaldamento dell'Olocene, preservate grazie al microclima mite di questa zona.

L'ecologia di *P. algida* è particolare. Le popolazioni settentrionali ai piedi dei monti Byrranga sono confinate alle torbiere poligonali, dove le piante crescono immerse nei cuscini di muschio.

Nella tundra meridionale è invece comune nelle zone spoglie della *spotted tundra*,

specialmente alla base eutrofica e umida dei pendii, sui bordi delle paludi e sui cuscini più asciutti di muschio delle torbiere poligonali.

Nelle paludi della foresta boschiva è generalmente più comune *P. villosa*, mentre *P. algida* è più presente nelle zone umide esposte della foresta aperta di larici (*Larix gmelinii*).

Si trova anche nella tundra umida dei monti dell'altipiano Anabarskiy e di quelli del bacino idrografico del fiume Kotuy; nelle aree montane *P. algida* cresce principalmente su prati sassosi umidi.

Sulle montagne del Putorana si trova frequentemente nella fascia boschiva più bassa e in quella più alta della tundra.

Richiede in ogni caso substrati neutri o anche alcalini e abbondante umidità.

P. algida è una specie perenne con rosetta solitamente formata da 3 foglie alternate, ovali, involute, con apice acuminato, spesso di color rosso, soprattutto sui margini. La lamina fogliare è ricoperta da ghiandole collose. Lo scapo, alto 5-7 cm (fino a 9 cm), è dritto e sottile ed è ricoperto da corti peli ghiandolari che si diradano verso il frutto. I fiori sono piccoli, di color viola chiaro con venature più scure, labbro inferiore a tre lobi con estremità tendenti al bianco (a volte quasi del tutto bianchi), con una macchia gialla alla fauce. Anche gli apici dei lobi superiori sono spesso bianchi. Lo sperone è corto e tozzo, solitamente giallo sulla punta (a volte del tutto giallo). Il calice è glabro o leggermente ghiandolare, di colore verde scuro.

Si riproduce abbondantemente per via vegetativa, formando dunque gruppi numerosi.

Sulle foglie sono sempre visibili resti di insetti, come zanzare e moscerini.

Quando, nel 1997, abbiamo trovato per la prima volta *P. algida* ai piedi dei monti Byrranga, siamo rimasti molto sorpresi nel



trovare una pianta carnivora a latitudini così elevate (74° 05' N). In questa zona cresce sui cuscini e nelle crepe muscose delle torbiere poligonali, nella valle del fiume Fadyukuda. L'abbiamo incontrata più volte, anche in aree vicine. Studiando la flora della zona nord della tundra del Taimyr orientale, abbiamo scoperto che *P. algida* è una specie molto diffusa in quest'area.

Qui, sulla costa del golfo Hatanga, si trova un po' ovunque, su cuscini umidi di muschio o sfagno, nella *spotted tundra*, su banchi sabbiosi dei fiumi, ed è quasi sempre accompagnata da specie vegetali basofile, come *Eriophorum callitrix*, *Tofieldia coccinea*, *Carex redowskiana*.

***Pinguicula villosa* L. (1753)**

P. villosa è una specie circumpolare-subartica, distribuita in Nord America e Nord Europa, in tutta la Siberia e nell'estremo est della Russia. Comune nelle foreste di conifere, nella tundra boschiva e nelle foreste aperte della taiga settentrionale, raramente si spinge all'estremo sud della zona della tundra (penisole di Yamal e Taimyr, corso inferiore dei fiumi Lena e Chukotka e a nord del Nord America). Nel Taimyr è abbastanza rara.

Cresce su cuscini di sfagno e di muschio, nelle torbiere poligonali delle foreste di palude. Sugli altipiani si può trovare in paludi, tra muschi e carici, e nelle aree umide con foreste di larici e sottobosco di betulle nane. Cresce su terreni torbosi acidi con pH mai superiore a 6.

P. villosa è una specie perenne con rosetta di 2-3 cm di diametro, formata da foglie ovali, lunghe 1-2 cm, involute, di color verde pallido, con superficie dotata di ghiandole collose. Lo scapo florale, lungo fino a 7-8 cm, è eretto, densamente ricoperto da peli semplici, con pochi peli ghiandolari nella parte alta. I fiori sono ampi 2-3 cm, sperone incluso, di color viola chiaro, con venature più scure e macchia giallo pallido alla fauce. Lo sperone è





P. villosa

drutto, viola, lungo quanto la corolla o anche un po' di più.

Abbiamo trovato sette siti nel Taimyr, di questi solo uno è nella subzona della tundra meridionale, ma anche qui *P. villosa* cresce all'interno di una foresta, la foresta-isola Ary-Mas (*N.d.R.* la foresta più settentrionale del mondo, detta foresta-isola in quanto è separata da circa 200 km di tundra selvaggia dalla foresta più vicina), tra radi larici (*Larix gmelinii*) in una palude ai piedi di una collina. Questo è stato il primo sito che abbiamo censito nel Taimyr (2002) ed è attualmente il più a nord (72° 28' N). Interessante notare che, nella stessa piccola palude, si trovano anche le popolazioni più settentrionali di mirtillo di palude (*Oxycoccus microcarpus*) e di cassandra (*Chamaedaphne calyculata*). La popolazione, scoperta dai ricercatori dell'Istituto Botanico di San Pietroburgo nel 1975, è stabile: infatti, nel 2012, mentre navigavamo sul fiume Novaja, ci siamo fermati per visitarla di nuovo e l'abbiamo trovata in buone condizioni. Nelle pianure della taiga settentrionale *P. villosa* si può trovare intorno alla cittadina di Hatanga, anche in sfagnete. Dopo il 2002 l'abbiamo trovata anche sui monti, e alle loro pendici, del sud-est Taimyr; nel 2005, nel bacino del fiume Kotuy, nei pressi della foce del fiume Medvezhja, su una piccola sporgenza pianeggiante vicina alla base del pendio di un monte, su un cuscino di sfagno, ancora insieme al mirtillo di palude. Questo ritrovamento è stato inaspettato, in quanto pensavamo che *P. villosa* crescesse solo in pianura, fatto smentito anche in seguito: nel 2011, nella stessa zona, è stata rinvenuta anche nel bacino del fiume Eriehka, in una sfagneta su una collina costituita da rocce acide. Nel 2007 l'abbiamo trovata lungo il medio corso del fiume Kotuikan, nei pressi della foce del Merkyu, in alcune stazioni era davvero abbondante, tanto da formare tappeti continui ai margini delle paludi; nel 2009 nella valle del fiume Maimecha, tra sfagni alla base paludosa di alcuni pendii, ma anche nelle paludi della valle, ancora insieme a mirtilli di palude, che

accompagnano sempre, insieme allo sfagno, *P. villosa*.

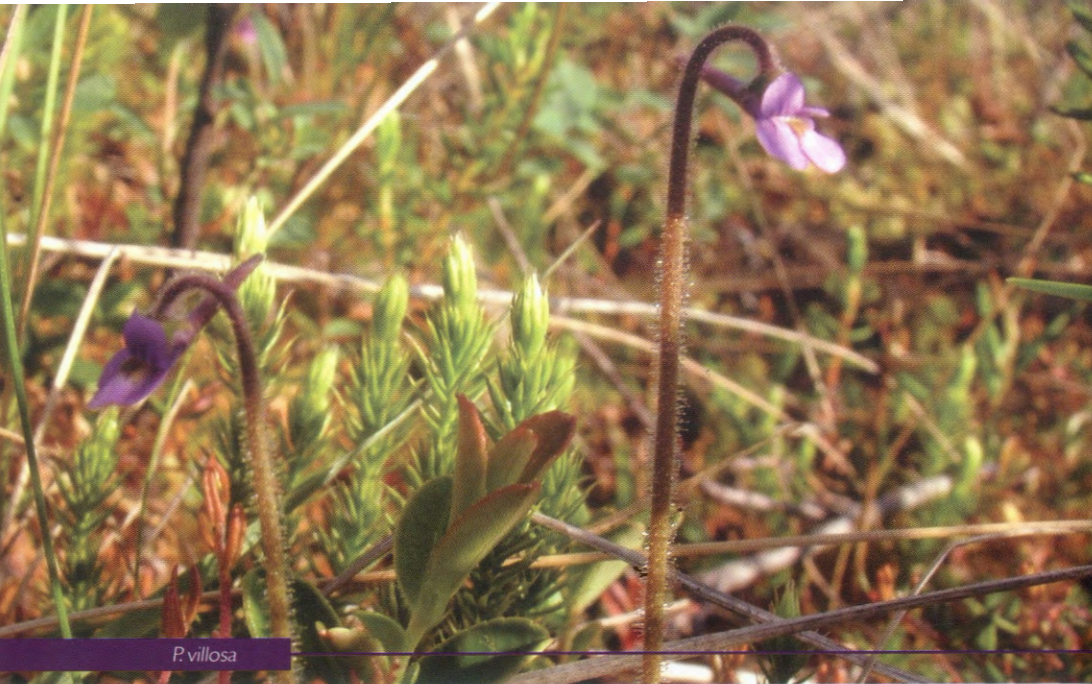
Altre segnalazioni arrivano dall'altipiano del Putorana e, nel Taimyr occidentale, lungo il fiume Enisej, fino alla sua foce, in prossimità della città di Dudinka.

P. villosa sommersa da sfagno rosso



Rosetta di *P. villosa*





P. villosa

Glossario

Spotted tundra: termine privo di corrispettivo italiano, potrebbe essere tradotto come tundra "a mosaico", dove chiazze di terreno nudo, solitamente del diametro di 40-50 cm, sono circondate da densi cuscini di muschio.

Taiga: bioma delle aree subartiche boreali coperto da foreste di conifere, limitato a nord dalla tundra artica e a sud dalle foreste temperate.

Torbiere poligonali: tipiche delle aree con temperature medie annue inferiori a -1 °C dove, a causa della contrazione ed espansione del permafrost (suolo perennemente ghiacciato), si formano sul suolo strutture poligonali, delimitate da crepe che si riempiono di ghiaccio e al cui centro cresce la vegetazione (muschi, sfagni).

Tundra: bioma delle zone subpolari dell'emisfero nord, caratterizzato dalla mancanza di specie arboree.

Tundra boschiva: zona di transizione tra tundra e taiga.

Tundra montana: tundra che si sviluppa in altitudine oltre il limite della vegetazione arborea.



Elena Pospelova, classe 1944, botanica, autrice di 214 pubblicazioni scientifiche e Igor Pospelov, classe 1968, geografo, autore di 98 pubblicazioni scientifiche, sono impegnati, rispettivamente, come Direttore delle ricerche scientifiche e Ricercatore senior nella riserva del Taimyr dove, da più di 20 anni, effettuano esplorazioni e ricerche sulla flora e la fauna di questa penisola. ■

Coltivazione

Coltivazione di *Pinguicula variegata*

A guide by David Švarc for growing *Pinguicula variegata*, a species still rare in cultivation.

Di David Švarc

Traduzione di Maurizio Saroldi

Pinguicula variegata è una specie minuta, ancora poco presente nelle collezioni degli appassionati di piante carnivore e che io coltivo ormai da 6 anni. Quando si inizia a coltivare una nuova specie si deve cercare di ottenere quante più notizie possibili, perlomeno quelle di base, come ad esempio su dove e come vive la pianta in natura, e questo sia dal materiale presente in letteratura, sia da altri coltivatori, ma sei anni fa si trovava davvero poco o nulla.

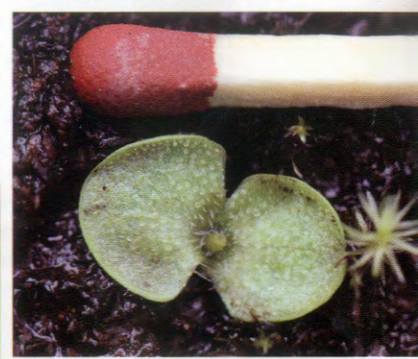
Pinguicula variegata cresce in Siberia, dal livello del mare, nelle zone costiere settentrionali e orientali, fino ai 2000 m nelle regioni meridionali. Direi che si possono circoscrivere gli habitat di crescita a sfagnete alpine, tundre, pendii muscosi e

rocce bagnate. Anche se queste informazioni possono sembrare scarse, sono tuttavia indispensabili per definire un buon metodo di coltivazione.

Nella tundra, pur essendo uno dei più freddi ed inospitali biomi esistenti sulla Terra, si possono trovare piante e animali molto interessanti, tra cui, appunto, *P. variegata*.

Richiede ovviamente temperature basse e una stagione di crescita molto breve, che in natura dura solo sei settimane circa. Cresce

frequentemente in sfagnete in posizioni esposte, soleggiate, dove trova condizioni pressoché stabili



P. variegata in coltivazione (foto di Marcus Vieweg); nel riquadro a confronto con un fiammifero (foto di D. Švarc)